

perchè il Lettore sempre più si accerti, che il Matrimonio di Laura manifestamente viene autentificato dall' irrefragabil' autorità del Giovo? Ma c'è di più: il Gelli non iscrisse, nè stampò *Tenne come Donna*, ma sì bene: *Tenne egli come SUA LEGITTIMA Donna*: e Donna vuol dire ivi *Moglie*, siccome ho detto. Così è chiaramente impresso nella prima edizione di quel suo Volgarizzamento, fatta in Firenze nell' Anno 1553. E scrivendo egli, che Alfonso la Tenne per sua *Legittima Moglie*, che dovrà dirsi di chi pretende ora, che tali parole solamente significhino: la *Tenne per sua Concubina*? Lo stesso, che si direbbe di chi pretendesse, che *Figliuoli Legittimi e Naturali* non altro significhino, se non *Figliuoli Bastardi e Naturali*. Cresce ancora a noi lume dal riflettere, che il Gelli dedicò quella sua Traduzione ad *Ercole II. Duca di Ferrara*, al *Cardinale Ippolito*, e a *Don Francesco d'Este*, figliuoli della Borgia, i quali siccome nulla avevano opposto all' asserzione del Giovo, così nè pure disapprovarono quella del Gelli. Anzi è da notare, ch' egli fece quella Traduzione ad istanza de' medesimi Figliuoli della Borgia; e però ad essi la dedicò. Al che riflettendo i saggi Lettori, senza ch'io altro aggiunga, son certo che riconosceranno la decisiva forza di queste Verità. Al chiedere poi, perchè il Gelli non dedicasse quel Libro anche a D. Alfonso, con aggiungere di più, che *se D. Alfonso fosse stato Legittimo, non avrebbe MAI il Gelli lasciato d' accoppiarlo con gli altri Fratelli*: lascerò io che i Lettori dieno essi la risposta, se pure occorre risposta, a sì vani e graziosi fantasmi, che restano distrutti dall' asserzione del Libro stesso, che pur' ora abbiain sotto gli occhi; perchè quei tre, e non anche D. Alfonso, gli avevano imposto quel Volgarizzamento.

Secondariamente vedemmo di sopra opposta da i Camerali alla Casa d' Este l' autorità di *Giam-Battista Cintio Giraldi*, e vedemmo, non essere stato negato da lui il Matrimonio di D. Laura. Andiamo ora a vedere, che questo fu anche positivamente asserito da lui: dal che maggiormente verranno a dissiparsi le nebbie, suscitata da essi pel silenzio del Giraldi ne' suoi Commentarj di Ferrara. E dunque stato allegato dagli Avvocati Estensi questo Autore, Nobile Ferrarese, che fu anche Segretario del Duca Ercole II. e d' Alfonso II. per ch' egli ne' suoi *Hecatonmitibi*, stampati in Monreale nel 1565. e ristampati in Venezia nell' Anno appresso, dedicò la Terza Deca all' *Illustrissima Signora la Signora Laura Eustocbia da Este*. In essa Deca prende egli a ragionare dell' *infedeltà de' Mariti*, e delle *Mogliere*, e parla così a D. Laura: *Egli è commune parere de' più saggi del Mondo, Illustrissima Signora, che un contrario poſto appresso all' altro, più chiaramente si conosca &c. Questo pensiero ha fatto, che ho voluto donare a V. S. questa Terza Deca, nella quale si vede la Fedeltà di molte valorose, & molto honeste Donne verso i Mariti loro &c. & vi si vede insieme con queste fedeli & honeste, la poca cura della Fede, & della Pudicitia d' alcune altre. Le quali due contrarietà veggendo V. S. per la singolare bonestà*